



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

19 Settembre 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Settimana mondiale dell'Alzheimer, due iniziative all'Asp di Ragusa

19 Settembre 2019

Presso la Rsa "Villa San Giorgio" e nella sala conferenza dell'ospedale Guzzardi di Vittoria.

di [Redazione](#)



RAGUSA. Da lunedì 16 settembre torna l'appuntamento con la **Settimana mondiale dell'Alzheimer**. L'Asp di Ragusa sarà presente con due iniziative dedicate alla sensibilizzazione, alla prevenzione e alla cura delle demenze, con la consapevolezza che la demenza è un tema da affrontare ogni giorno.

L'Azienda ha condiviso l'iniziativa organizzata dalla Rsa "**Villa San Giorgio**" di Ragusa di due giornate di consulenza gratuita, **il 20 e 21 settembre**, nella sede della Rsa, via G. Falcone n. 3 – Ragusa.

Nelle due giornate saranno fornite informazioni, somministrazione di test e valutazione clinica e neurologica dalle ore 16 alle ore 18.

Il 21 settembre alle ore 11 nella sala conferenze "E. Di Geronimo" ospedale "**Guzzardi**" di Vittoria si terranno due seminari di Neurologia e Neuropsicologia, "Depressione nelle Demenza un legame deciso dal tempo" a cura dell'UOC di Neurologia del P.O. di Vittoria.

Le **demenze** sono una emergenza non solo perché i casi sono in aumento ma anche perché c'è ancora una grande sottovalutazione del problema da parte delle persone con disturbi cognitivi e delle loro famiglie.

Fare una **diagnosi precoce** è utile da subito per modificare stili di vita, promuovere interventi preventivi e avviare percorsi terapeutici con tempestività.

Ospedale Sant'Antonio Abate, nuovo laser per la terapia del glaucoma

19 Settembre 2019

Arriva nel reparto di Oculistica la Trabeculoplastica laser selettiva (SLT).

di [Redazione](#)



TRAPANI. Il reparto di **Oculistica** dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, è stato dotato di un nuovo laser per la terapia del **Glaucoma**.

Si tratta di un trattamento laser termico, la **Trabeculoplastica laser selettiva (SLT)**, che viene eseguito in ambulatorio e ha lo scopo di dilatare le maglie oculari in modo da favorire l'uscita dei liquidi dall'occhio e abbassare la pressione intraoculare nei pazienti affetti da Glaucoma ad angolo aperto.

«Questa patologia dell'occhio è largamente diffusa e nella maggioranza dei casi viene trattata con colliri ipotonizzanti- spiega **Federico Cucco**, direttore del reparto di Oculistica- Il trattamento SLT consente di ridurre la somministrazione di colliri o talvolta di eliminare la terapia medica, è **ambulatoriale**, dura pochi minuti ed è ripetibile. **L'anestesia è topica e l'intervento è indolore** sia nella fase intra che post-operatoria: si esegue con l'ausilio di una lente a contatto e trova indicazione nei casi non compensati farmacologicamente prima di una eventuale chirurgia».

«L'introduzione di una tecnica laser innovativa- afferma il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, **Fabio Damiani**- rappresenta una nuova opportunità di cura per il glaucoma e si inserisce in un più ampio programma di potenziamento delle dotazioni tecnologiche nelle strutture ospedaliere del territorio che questa direzione aziendale ha posto fra gli obiettivi prioritari».

GIORNALE DI SICILIA

Scomparsi cordoni ombelicali, banca staminali denunciata in Svizzera

19 Settembre 2019



È stata denunciata dall'Ufficio federale della Sanità pubblica elvetico (Ufsp) per violazione della legge sui trapianti e inadempimento degli obblighi di notifica e di cooperazione la Cryo-Save, un'azienda privata che si occupa della conservazione di sangue da cordone ombelicale con sede in Svizzera. Nella vicenda potrebbero essere coinvolte 15 mila famiglie italiane che, a pagamento, vi hanno depositato il sangue cordonale e non ne hanno più notizia.

La Cryo-Save di Plan-les Ouates disponeva dal 2016 di un'autorizzazione per l'importazione, l'esportazione e la conservazione di cellule staminali ricavate dal sangue cordonale ma già in agosto è stata radiata poichè la filiale era stata cancellata dal registro di commercio del Canton Ginevra. La società infatti aveva trasferito in Polonia le cellule staminali conservate, secondo le sue stesse indicazioni, e i referenti non risultavano più raggiungibili dalle autorità. La vicenda, che al momento riguarda i clienti di Cryo Save, apre tuttavia nuovi scenari poichè in Italia sono più di 40 mila le famiglie che negli ultimi dieci anni hanno deciso di far conservare in una banca del sangue estera il cordone ombelicale raccolto al momento del parto.

I numeri vengono forniti dalle regioni ma, spiegano al Centro nazionale Sangue, sono frammentari e sicuramente sono più alti di quelli comunicati. Si aggirano invece intorno alle 50 mila le cosiddette donazioni autologhe, ossia i prelievi di sangue cordonale che, secondo i casi previsti dal decreto ministeriale del 2009, possono essere utilizzati per il neonato con una patologia al momento della nascita, o per un consanguineo con una malattia per il quale risulti appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale.

"In assenza di patologie, la raccolta autologa di sangue cordonale per un futuro utilizzo non ben specificato in Italia non è prevista, ecco perchè le famiglie decidono di fare la conservazione all'estero", spiega il direttore del Centro nazionale Sangue Giancarlo Liumbruno.

"Ma - sottolinea - al momento non c'è alcuna evidenza scientifica sull'utilità di mettere da parte il sangue cordonale per possibili future patologie, cioè per un utilizzo profilattico". Sul caso interviene anche il vice-ministro della Salute Pierpaolo Sileri: "Personalmente sono d'accordo nel dare la possibilità a tutti di donare con maggiore semplicità ed avere una banca solidale molto più ampia", dice.

"Bisogna però ricordare che si è sempre cercato di scoraggiare un sistema di raccolta individuale e privato per due motivi fondamentali: è improbabile che chi decide di conservare le cellule staminali ne abbia davvero bisogno personalmente in futuro e le prove scientifiche dimostrano che i risultati migliori provengono dalle cellule di un soggetto compatibile ma diverse dal paziente stesso".

E chiarisce, "Poi se una patologia insorge nel bambino a distanza di poco tempo dal taglio del cordone ombelicale il sangue potrebbe contenere già cellule malate. Penso dunque che vada incentivata la raccolta di unità di sangue cordonale per aumentare la varietà genetica considerando che già oggi la grande maggioranza dei pazienti trova un compatibile". In Italia i punti di prelievo sono 270 e si trovano nei reparti di ostetricia. Le banche cordonali sono 18 in dieci regioni e le sacche possono essere conservate per dieci anni. All'estero, dove il servizio è a pagamento, la conservazione può durare per sempre.

GIORNALE DI SICILIA

Ricerca: Fioramonti, a ottobre il 'Patto' per rilanciarla

19 Settembre 2019



(ANSA) - ROMA, 19 SET - "Ho lanciato per il mese di ottobre un evento, un "Patto per la ricerca", a cui interverranno i rappresentanti del mondo industriale, le grandi piccole e medie imprese, le confederazioni e le università italiane, per siglare un accordo di massima sulla collaborazione tra mondo pubblico e privato". Ad annunciarlo, il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca Lorenzo Fioramonti, a margine del convegno 'L'Industria Manifatturiera Farmaceutica italiana', tenutosi oggi a Roma.

"La ricerca è un ingrediente fondamentale per il rilancio economico del nostro Paese" e "bisogna trovare i soldi per sostenerla, perché ha i maggiori ritorni sugli investimenti ed è indispensabile in una economia che cambia continuamente", ha proseguito Fioramonti. In alcune aree in particolare "come quelle delle scienze della vita, della medicina e della farmaceutica, può avere un impatto enorme sul benessere dei cittadini e in questo settore, in Italia, abbiamo una expertise enorme. Per promuoverla dobbiamo però creare una convergenza forte tra mondo della ricerca pubblica e privata". In quest'ottica il ministro ha ideato il "Patto per la Ricerca".

L'incontro, una sorta di Stati generali, è previsto, a quanto si apprende, per il prossimo 23 ottobre.

Cancro. Combinazione di antitumorale e antidiabetico capace di trasformare le cellule tumorali in tessuto simile a grasso normale

Si tratta del farmaco antitumorale, trabectedina, in combinazione con il pioglitazone, utilizzato per la terapia del diabete. La combinazione induce il differenziamento in adipociti di un tumore delle parti molli, la variante più aggressiva del liposarcoma mixoide. Questi i risultati di uno studio condotto dai ricercatori dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Irccs e sostenuto da Fondazione Airc pubblicati su Clinical Cancer Research

19 SET - Pubblicati su *Cancer Research* i risultati di uno studio condotto da ricercatori dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Irccs e sostenuto da Fondazione Airc.

I dati mostrano che un farmaco antitumorale, la trabectedina, in combinazione con il pioglitazone, un farmaco finora utilizzato per la terapia del diabete, induce il differenziamento in adipociti di un tumore delle parti molli, la variante più aggressiva del liposarcoma mixoide. In altre parole, la combinazione dei due farmaci trasforma il liposarcoma da tumore maligno in tessuto simile a grasso normale.

I ricercatori hanno utilizzato cellule e animali di laboratorio insieme a tessuti di liposarcoma ottenuti da pazienti, dimostrando che la combinazione tra i due farmaci fa regredire il tumore e ne impedisce la ricrescita. Questo fenomeno è stato osservato anche in liposarcomi in cui la trabectedina da sola non era efficace perché il tumore era diventato resistente al farmaco.

Attraverso questi studi si è ipotizzato che la sola trabectedina inducesse un parziale differenziamento del liposarcoma mixoide in adipociti, ma il suo effetto non era completo e dopo un periodo di trattamento più o meno lungo si esauriva.

Un importante contributo al successo della ricerca è stato fornito da **Roberta Frapolli**, Responsabile dell'Unità di Terapia Sperimentale Preclinica del Mario Negri, che ha messo a punto alcuni modelli sperimentali delle forme più aggressive di liposarcomi mixoidi, essenziali per indagare la biologia della malattia e studiare gli effetti di trabectedina e di pioglitazone.

“Senza quei modelli non avremmo potuto raggiungere questi risultati – sostiene **Maurizio D'Incalci**, Capo Dipartimento Oncologia dell'Istituto Mario Negri –. Si tratta dei migliori modelli sperimentali di questa malattia finora sviluppati al mondo perché risultano predittivi di quanto accade nel paziente”.

Essenziale per il successo anche la collaborazione con la Fondazione Irccs Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, con il suo gruppo di clinici, guidati da Paolo Casali, dedicati alla cura dei sarcomi, all'avanguardia nella diagnosi e nelle terapie di queste malattie. In particolare, un ruolo importante in queste ricerche è stato svolto dalla patologa **Silvana Pilotti**, che per prima ha intuito che, con la combinazione dei due farmaci, il liposarcoma potesse acquisire caratteristiche più simili a quelle del tessuto normale.

Le osservazioni di Silvana Pilotti sono poi state studiate dall'Unità di Genomica Traslazionale dell'Istituto Mario Negri, diretta da **Sergio Marchini**, che, con l'aiuto dei ricercatori bioinformatici del suo gruppo, ha ricostruito i meccanismi molecolari del differenziamento adipocitario del tumore.

“Se i risultati ottenuti in laboratorio si confermassero in clinica, all'interno di uno studio pilota in via di sviluppo – conclude **Maurizio D'Incalci** – questo sarà il secondo caso, dopo quello della terapia della leucemia promielocitica con l'acido retinoico, in cui una terapia antitumorale funziona non perché uccide le cellule tumorali, ma perché le differenzia, cioè le fa diventare cellule normali”.

Cannabis terapeutica. Nei primi 6 mesi del 2019 segnalate 20 reazioni avverse

Publicato il bollettino semestrale dell'Iss. L'età mediana dei pazienti era di 60 anni e le donne rappresentavano il 70% del totale. Dalla relazione emerge anche che il motivo d'uso prevalente era il dolore cronico. In 13 casi (65%) era indicato l'uso concomitante di farmaci. L'ospedalizzazione è stata necessaria per una sola reazione.

19 SET - Dal 1 gennaio al 30 giugno 2019 sono pervenute al sistema di fitosorveglianza 20 segnalazioni di sospette reazioni avverse associate a uso medico di cannabis di cui 8 provenienti dalla Toscana e 7 dalla Liguria. L'età mediana dei pazienti era di 60 anni e le donne rappresentavano il 70% del totale.

Il motivo d'uso prevalente era il dolore cronico. In 13 casi (65%) era indicato l'uso concomitante di farmaci. Per una sola reazione è stata necessaria l'ospedalizzazione.

Sono alcuni dei dati presentati nella relazione semestrale gennaio-giugno 2019 – prevista dal decreto del 9 novembre 2015 sull'uso medico della cannabis – raccolti nell'ambito delle attività del Sistema di sorveglianza delle sospette reazioni avverse a prodotti di origine naturale coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Iss).

Dalla relazione emerge anche che il motivo d'uso prevalente era il dolore cronico. In 13 casi (65%) era indicato l'uso concomitante di farmaci. L'ospedalizzazione è stata necessaria per una sola reazione. Tutte le segnalazioni sono state valutate, secondo le modalità del sistema di fitosorveglianza. In 15 segnalazioni (75%) il nesso di causalità è risultato probabile. “Si fa presente - si legge nel bollettino - che dall'analisi delle reazioni avverse non sono emersi segnali da approfondire. In alcuni casi è stato richiesto il follow-up dei pazienti, che ha confermato quanto emerso. Non è stato ritenuto necessario analizzare i prodotti assunti dai pazienti”.